

ITINERARI PICENI

di Franco Laganà

BENVENUTI A LATURO



Festa a Laturò, 1963
 Foto Domenico Marinelli

A volte i miracoli accadono quando meno te lo aspetti: Laturò, piccolo borgo di Valle Castellana mai raggiunto da una strada carrozzabile, abbandonato a fine anni '70 dall'ultima famiglia che lo abitava, viveva il destino comune a tanti paesi dell'entroterra appenninico, quello di borgo in rovina segnato dalla progressiva trasformazione delle sue case in ruderi avvolti dalla vegetazione. In tale contesto, l'unico alito di vita proveniva dal passaggio di qualche escursionista amante del silenzio, attratto dal fascino del luogo in fase di dissoluzione. Invece, per Laturò qualcosa ultimamente è cambiato, grazie all'intraprendenza un gruppo di giovani l'attenzione si è indirizzata sul nuovo sito www.borgodilaturò.it dove Federico Panchetti e gli "amici di Laturò" raccontano la storia del borgo e soprattutto spiegano cosa stanno facendo e il progetto che hanno in mente di realizzare: il recupero del borgo basato sull'uso di materiali e tecniche originali per farne un ecovillaggio autosufficiente, il coinvolgimento di enti ed associazioni, le iniziative intraprese. Nel borgo è già stata restaurata una casa ed è partita una campagna di sensibilizzazione per recuperare entro l'estate la cappella dedicata alla Madonna di Loreto in modo da "ricreare l'anima" del paese ed è iniziata anche una raccolta fondi. Nel sito potete trovare l'interessante tesi dell'arch. Eugenio Iannetti su "Laturò - Recupero e valorizzazione di un borgo" dove sono studiate non solo le tipologie di recupero ma anche le varie forme di turismo attivabili. Un elemento è da evidenziare: quello che ha rappresentato un punto di debolezza e cioè l'isolamento dovuto alla mancanza di una strada carrozzabile - c'è solo una mulattiera percorribile in certe condizioni da fuoristrada - nel progetto diventa un punto di forza. Come raggiungere

Laturò? Suggestisco l'escursione pubblicata nella guida escursionistica dei monti Gemelli, perché è un anello semplice e non faticoso che consente di conoscere altri borghi di Valle Castellana. Base di partenza è Olmeto (quota 663 m), raggiungibile dopo circa 3 km dal bivio della strada provinciale per Valle Castellana. Da Olmeto si risale la valle seguendo il sentiero che costeggia l'omonimo fosso ricco di acque e si giunge a Laturò (820 m) accolti dal cartello "Benvenuti a Laturò - l'ultima frontiera". Nel punto più alto si trova, isolata, l'antica chiesa di S. Egidio citata nelle Visite Pastorali dei vescovi ascolani, mentre la cappella della Madonna di Loreto citata all'inizio fu costruita nel 1936 nella parte bassa. Prima di ripartire, non dimenticate di segnare il vostro passaggio nel Diario di Laturò collocato nella via principale. Il ritorno avviene per sentiero fino alla frazione di Valzo e poi su sterrata fino ad Olmeto. Poco prima del paese si passa vicino alla chiesa di SS. Filippo e Giacomo, dove una targa ricorda che il vicino bosco è dedicato a Carmela Contini Pedrotti (1931-2007), docente di botanica dell'Università di Camerino, un'autorità nel campo dello studio della briologia, la scienza che si occupa dei muschi. La gioia più bella per gli amici di Laturò? È stata la visita di Emilia Chiappini, classe 1921, che lo scorso giugno è voluta ritornare nel borgo natio dopo aver percorso a piedi il sentiero da Valzo.

Per orientarsi:

www.borgodilaturò.it

I Monti Gemelli, I Monti Gemelli, Carta dei Sentieri 1:25.000, CAI e Provincia di Ascoli Piceno, 1995

Ascolta "Diari di Vetta"
 su **RADICASCOD** il giovedì
 (ogni 15 gg.) alle ore 19.05